



HAL
open science

La facies di Palma Campania e i suoi rapporti con le facies coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte.

Elena Soriano, Claude Albore Livadie

► To cite this version:

Elena Soriano, Claude Albore Livadie. La facies di Palma Campania e i suoi rapporti con le facies coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte.. 2016. hal-01478165

HAL Id: hal-01478165

<https://hal.science/hal-01478165v1>

Preprint submitted on 27 Feb 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo,
Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte promossa dalla Fondazione Paestum
Paestum (SA), 7-9 settembre 2016**



La *facies* di Palma Campania e i suoi rapporti con le *facies* coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte.

E. Soriano¹, C. Albore Livadie²

¹ Dottoranda presso Aix-Marseille Université, ED 355, MMSH, Centre Camille Jullian, UMR 72995, rue du Château de l'Horloge, BP 647, 13094 Aix en Provence, e-mail: elena.soriano@etu.univ-amu.fr

² Direttore di Ricerca emerito CNRS - Mmsh, Centre Camille Jullian, Archéologie Méditerranéenne et Africaine - UMR 72995 (AMU - CNRS) 5 rue du Château de l'Horloge - 13094 Aix en Provence, email: alborelivadie@libero.it

Prima della individuazione della *facies* di Palma Campania e della sua collocazione nella fase finale del Bronzo antico italiano, lo stesso isolamento del Bronzo antico all'interno della sequenza cronologica relativa e il suo riconoscimento come fase autonoma compresa tra la fine della *facies* eneolitica e lo sviluppo della *facies* appenninica così come era stata definita da U. Rellini, è il risultato di un lungo e faticoso processo interpretativo. Nel procedere a grandi linee, si ricorda come negli anni 60, F. G. Lo Porto abbia provveduto ad una sistemazione dei fenomeni culturali compresi tra la fine dell'Eneolitico e l'Appenninico pieno, giungendo al riconoscimento di un aspetto autonomo della *facies* appenninica precedente quello caratterizzato dalla ceramica decorata ad intaglio ed incisione e definendo, con l'individuazione del Protoappenninico A e del Protoappenninico B, all'interno di una fase ancora iniziale dell'età del Bronzo una sequenza culturale che, precisata negli anni successivi, verrà estesa a tutta l'Italia centro – meridionale (cfr. Lo Porto 1962-63). Per quanto riguarda la non facile definizione del rapporto tra Bronzo antico e *facies* eneolitiche precedenti, R. Peroni, negli anni 70, “*postulava uno sviluppo culturale continuativo tra Eneolitico e Bronzo antico*”, collocando al di fuori del “fenomeno eneolitico” le fasi più tarde delle culture di Rinaldone, di Laterza e del Gaudio e parlando persino per il Bronzo antico della Campania, di “*ultimi tempi del Gaudio*”, scontrandosi così con l'opposizione della maggioranza degli studiosi, come più tardi egli stesso riconoscerà, giungendo ad ipotizzare persino una “*estinzione della *facies* del Gaudio prima del termine dell'età eneolitica, sulla base della presenza nella Campania meridionale di sepolture riferibili a quella stessa *facies* di Andria che in Puglia precede quella di Laterza*” (cfr. Peroni 1996). Alle soglie degli anni 80, alcuni punti fermi nella cronologia relativa dell'Italia centro – meridionale erano ormai stabiliti e, in modo particolare, da una parte, la consapevolezza del Protoappenninico B come fenomeno autonomo e premessa al periodo successivo, l'Appenninico, dall'altra una presa di coscienza del distacco culturale e quindi cronologico, delle *facies* eneolitiche dal Protoappenninico B. Nel quadro generale di definizione di una sequenza cronologica relativa si colloca il rinvenimento straordinario, da cui avrebbe preso le mosse la ricerca, avvenuto nel 1972 a Palma Campania, in loc. Tirone, quando durante i lavori per la costruzione dell'Autostrada A30 nel tronco Caserta – Salerno, venne alla luce, sotto un consistente strato di pomici, di lì a poco identificate con i prodotti

dell'eruzione delle "Pomici di Avellino", un ingente numero di vasi all'interno di una struttura abitativa. Uno dei problemi che a tutt'oggi impegna la ricerca è sicuramente quello della definizione degli aspetti che precedono immediatamente in Campania la *facies* cosiddetta di Palma Campania (cfr. Albore Livadie 1980). Vale la pena ricordare come solo alcuni bronzi (soprattutto asce a margini rialzati) da ripostigli o da rinvenimenti isolati documentano un momento non avanzato del Bronzo antico; essi non sono però correlati con tipi ceramici che permetterebbero di attribuirli con certezza alle fasi iniziali della *facies*. Si tratta di forme del "secondo orizzonte dei ripostigli" come il pugnale a manico fuso tipo Parco dei Monaci da Nocera Inferiore (forse una tomba), le asce dal ripostiglio di Ventaroli (Sessa Aurunca), o di pugnali e di asce che occupano una posizione incerta tra "secondo" e "terzo orizzonte dei ripostigli", come il pugnale a manico fuso tipo Cetona, sempre dalla tomba di Nocera Inferiore, o alcune asce da ripostigli nella zona vesuviana al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Al periodo che precede l'ultima fase della *facies* di Palma Campania, rimandano due ritrovamenti in cui si verifica l'associazione ai bronzi di reperti ceramici: ad Avella (Vallone Serroncello) un'ascia del "terzo orizzonte dei ripostigli" con una tazza tipo Palma Campania e a Frignano (S. Marcellino), 17 asce inquadrabili tra il "terzo" e il "quarto orizzonte dei ripostigli" erano contenute in un'olla ovoidale d'impasto riferibile alla *facies* [cfr. Albore Livadie 1995, Albore Livadie et al. 2003; Albore Livadie et al. 2016 (cds)]. L'esistenza in Campania di un momento ancora più remoto, collocabile al passaggio tra l'Eneolitico avanzato e le prime fasi del Bronzo antico è documentato dalle recenti indagini effettuate ad Acerra in località "Gaudello" dove alcune tombe presentano associazioni significative di reperti in bronzo (pugnali, albarde e spilloni) con vasi considerati dagli scavatori di orizzonte campaniforme finale (cfr. Mancusi V. G., Bonifacio G. 2015), ma secondo chi scrive riconducibili alla *facies* di Ortucchio, alla *facies* di Cetina e ad un aspetto evoluto di Laterza. Un momento successivo ma sempre iniziale della *facies* sembra essere attribuito ad un settore dello scavo di Oliva Torricella (SA), in cui sono presenti frammenti di *facies* Cetina (cfr. Albore Livadie et al. 2016, cds). La posizione della *facies* di Palma Campania in un momento avanzato del Bronzo antico, (subito prima del Protoappenninico B), è storicamente giustificata dalle sue affinità con le *facies* coeve dell'area medio – tirrenica e pugliese (Montemerano – Scoglietto – Mezzano 1, Casal Sabini) (cfr. Peroni 1996), dai confronti con forme proprie della cultura di Capo Graziano e di quella maltese della Necropoli di Tarxien (*Tarxien Cemetery*), ed è confermata dal dato oggettivo dell'eruzione delle "Pomici di Avellino" datata secondo le più recenti datazioni radiometriche provenienti dal sito di Nola, Croce del Papa ed effettuate su campioni di breve vita (ossa di ovicaprini e cane) al 3550±20 BP (cfr. Passariello. et al. 2016, cds). La dispersione dei prodotti vulcanici dell'eruzione delle "Pomici di Avellino" che costituisce un *terminus ante quem* per lo sviluppo degli aspetti culturali caratterizzanti la *facies* medesima, ha riguardato un'area piuttosto estesa, che comprende una vasta zona nel settore nord-orientale della Campania costiera e buona parte del bacino sarnese sino ad includere la conca di Avellino, la media e alta valle del Sabato e il settore nord-orientale dell'Irpinia nella zona di Mirabella Eclano e di Ariano Irpino, nonché la parte meridionale del Beneventano (**fig.1**). Dai primi rinvenimenti ad oggi, il numero di contesti appartenenti alla *facies* è cresciuto considerevolmente con l'aumentare dell'attività di ricerca (in tutto sono stati censiti più di 70 siti, di cui meno di una ventina oggetto di indagine sistematica, il resto individuati a partire da ricognizioni, segnalazioni o raccolte di superficie. Tra quelli più recentemente esplorati occorre menzionare Nola-Croce del Papa e Afragola, nella Piana Campana, direttamente interessati dall'eruzione, Oliva Torricella (cfr. Albore Livadie 2011; Di Maio-Scala 2011), Picarielli (cfr. Scala, Scarano 2012), Ostaglio (cfr. Cevoli 2010) e Battipaglia, loc. Castelluccia [3545 ±30 BP; (cfr. Scarano 2011)] nel Salernitano, che si collocano fuori dall'area di dispersione delle Pomici di Avellino, ma che rientrano, per evidenze legate alla cultura materiale, nell'ambito della *facies* di Palma Campania. Pur non avendo ancora a disposizione una sequenza statistico-combinatoria in grado di fornire indizi utili ad una scansione in fasi archeologiche della *facies*, che ci si propone comunque di mettere a punto a naturale completamento di un ordinamento tipologico delle forme, lo studio sinora condotto sul materiale ceramico proveniente dai siti maggiormente rappresentativi, oltre ad aver accresciuto la

consapevolezza di una assai probabile maggiore estensione della facies all'interno dello stesso Bronzo antico rispetto a quanto si credeva al momento della scoperta del sito eponimo, ovvero che essa si collocasse allo scorcio dello stesso, ha suggerito una suddivisione in termini generici tra insediamenti che appartengono con ogni probabilità ad una fase di poco più antica quali quello di Nola-Croce del Papa, villaggio 2 (3436±71 BP), sottostante le capanne del villaggio distrutto dall'eruzione (3550±20 BP): il patrimonio ceramico in entrambi appare soltanto lievemente differenziarsi nella misura in cui alcune fogge sono più o meno o affatto rappresentate: in particolare le **Ciotole**, ben rappresentate nel sito di Nola 2 ma praticamente assenti a Nola 1 (orizzonte di distruzione) così come le **Tazze** che sembrano confrontarsi più strettamente tra di loro in un ambito territoriale circoscritto che comprende i siti di Pratola Serra, Nola 2, Roccarainola ed Oliva Torricella e le **Scodelle** in forme meno complesse soprattutto a livello dell'articolazione dell'orlo che sembrano essere rappresentate nel villaggio più antico di Nola (Nola 2) e in un sito come Pratola Serra che, sebbene distrutto dall'evento eruttivo, potrebbe avere conosciuto una più lunga durata o comunque mostrare aspetti arcaizzanti in rapporto al corredo vascolare della fase di distruzione (**fig.2**). Per quanto riguarda i siti che si collocano al di fuori dell'area di dispersione dei prodotti vulcanici, il sito di Oliva Torricella (SA), sebbene non interessato dall'eruzione delle Pomice di Avellino, appare tuttavia caratterizzato da un patrimonio ceramico che sembra pienamente rientrare in quello della *facies* di Palma Campania: la sua maggiore antichità è però suffragata, in termini di cronologia assoluta da una datazione radiometrica al 3727 ±32 BP (cfr. Albore Livadie 2011): in esso, pur situato lontano dall'area centrale, è ben rappresentato il campione di forme ceramiche riconducibili per analogia alla produzione dei siti della Piana prossimi all'orizzonte di distruzione (**fig.3**). Si tratta di un insediamento sorto sul margine sud-orientale dei rilievi collinari che lambiscono la piana di Salerno, la cui vita è stata interrotta bruscamente da un evento catastrofico (maremoto), che avrebbe costretto gli abitanti ad un rapido allontanamento (cfr. Di Maio G., Scala S. 2011; Albore Livadie C. 2011) e, la cui datazione, in termini di cronologia assoluta, come già visto, lo pone ad una distanza di alcune generazioni dalla datazione del sito di Nola-Croce del Papa. Un altro possibile raggruppamento comprende i siti che si collocano a ridosso dell'orizzonte di distruzione, dunque in un momento più avanzato nello sviluppo della facies, con un patrimonio ceramico fortemente connotato e caratterizzato da un certo grado di omogeneità che comprende elementi tipici come gli **Attingitoidi**, i **Sostegni a clessidra**, le **Ciotole** e le **Scodelle su alto piede**, le **Scodelle** con orlo a tesa, le **Anfore** con anse dall'orlo alla massima espansione. Essi sono: Palma Campania, sito eponimo della *facies*, Nola-Croce del Papa, villaggio 1, Afragola, Saviano, Gricignano nella Piana Campana, Pratola Serra nell'Avellinese (**fig.4**). Il sito di Nola-Croce del Papa, villaggio 1 è caratterizzato dal ricorso abbondante alla decorazione su vasi di fattura decisamente accurata: su di essi sono presenti motivi decorativi lineari variamente composti ed angolari più o meno complessi realizzati con più tecniche (incisione, solcature, intaglio e traforo) che, spesso combinate in soluzioni diverse, danno luogo ad una sintassi decorativa che talora trova espressione in motivi decisamente articolati come quello meandriforme (Soriano 2016, cds) (**fig.5**). Le forme ceramiche tipiche della *facies* di Palma Campania nella fase corrispondente all'orizzonte di distruzione, come già analizzato in passato da altri, trovano generiche corrispondenze con le facies coeve del Bronzo antico dell'Italia meridionale: in Calabria, con la facies di Cessaniti-Capo Piccolo 1; in Puglia corrispondenze più puntuali con alcuni materiali dagli ipogei (ipogeo n. 2 di Terra di Corte, S. Ferdinando), con la Tomba 1 di Casal Sabini e con l'ipogeo 2 di Pisciuolo, con materiali provenienti da insediamenti collocati nell'Alta Murgia come Carluva e Masseria Caterina (cfr. Radina 2009; Venturo 2009), in un momento probabilmente di poco più avanzato cui corrispondono elementi che lasciano precludere al passaggio al Protoappenninico. L'interruzione della vita che ha fatto seguito all'evento eruttivo deve aver provocato, nei siti distrutti della Piana Campana, una indubbia crisi che, seppur breve, data la presenza di indizi relativi ai tentativi di rioccupazione dei territori e di coltivazione dei suoli [tracce di arature, (cfr. Saccoccio et al. 2013)], deve aver impedito uno sviluppo continuativo nell'elaborazione dei modelli leggibili attraverso la produzione ceramica impedendo una lettura

“fluida” del passaggio alle fasi iniziali del Protoappenninico diversamente da quanto accade in zone marginali o estranee rispetto all’area di ricaduta dei prodotti dell’eruzione di Avellino, come quella del Salernitano, dove nel sito di Battipaglia-Castelluccia ad esempio, lo scivolamento verso il Protoappenninico è più evidente o al di là del confine regionale, in Puglia, dove a Posta Rivolta sono rintracciabili chiari indizi di collegamento con il patrimonio ceramico di *facies* Palma Campania solo in parte nella sua accezione “classica”, ovvero tipica dei siti collocati all’orizzonte di distruzione, ma piuttosto con elementi resi sfumati dalla distanza, ad un tempo cronologica e regionale. L’analisi dei contesti collocati al margine della suddetta area sarà particolarmente utile a gettare luce sul momento di passaggio al Protoappenninico della regione campana, permettendo la proiezione di un possibile scenario proprio lì dove l’assenza o la scarsa presenza di dati relativi a questo momento, non consentono di apprezzarne le sfumature. Infatti, gli insediamenti posti al di fuori dell’area di dispersione dei prodotti vulcanici, considerate le associazioni di materiali, sembrano recepire in modo parzialmente autonomo le istanze provenienti dai siti della Piana e rielaborarle alla luce di influenze derivanti dai rapporti scaturiti dalla loro collocazione geografica prossima alla direttrice di transito Appennino-Tavoliere; a tal proposito, risulta particolarmente utile il confronto tra il materiale proveniente da Ariano Irpino-La Starza (strati 2C5 e 2C6) (cfr. Albore Livadie 1991-92) dove le differenze sono attribuibili anche ad un orizzonte cronologico indubbiamente più avanzato, vista la collocazione del materiale esaminato in strati sovrastanti i prodotti dell’eruzione e quello di Posta Rivolta (Fg) (cfr. Tunzi et al. 2012) dove caratteri peculiari del materiale sembrano suggerire sviluppi autonomi influenzati sia dalla lontananza dai centri più fortemente connotati che da dinamiche proprie di un orizzonte culturale più avanzato nel tempo. I confronti, sicuramente più abbondanti tra il materiale delle fasi avanzate della *facies* di Palma Campania e quello delle più o meno coeve presenze dell’area pugliese confinante, rendono più consistente l’ipotesi della sopravvivenza dei caratteri peculiari della *facies*, al di là della cesura rappresentata dall’eruzione, proprio in quest’area, piuttosto che nel settore settentrionale della Piana Campana, dove si rintraccia una maggiore rarefazione delle presenze individuabili in pochi insediamenti, uno dei quali tra i più significativi, appare essere quello di Capua-località Strepparo e Cento Moggie (cfr. Minoia 1996), sebbene caratteri di receniorità siano rintracciabili anche in insediamenti collocati ai piedi del Vesuvio in direzione opposta rispetto all’area di dispersione dei prodotti vulcanici come a Boscoreale e a Pompei-S. Abbondio; consistenti rimandi si possono rintracciare, sempre per le fasi più evolute, con le ben note evidenze da Vivara-Punta di Mezzogiorno in cui sembra abbastanza chiaro il momento di passaggio al Protoappenninico. Le concordanze tra la *facies* di Palma Campania e le coeve *facies* dell’area medio-tirrenica, seppure talora presenti, appaiono forse più sfumate e meno puntuali di quanto non apparissero in passato, proprio alla luce delle più recenti scoperte e le attestazioni nel Lazio meridionale si limitano a corrispondenze con alcuni siti come già rilevato in passato dagli studiosi, senza consistenti mutamenti nel quadro generale. Alcuni recenti ritrovamenti nell’Agro Pontino, ferma restando la corrispondenza tipologica con forme tipiche di *facies* Palma Campania, non sembrerebbero significativi per una sostanziale reinterpretazione dei rapporti tra le due aree; i reperti sono associati a prodotti ritenuti appartenenti all’eruzione delle “Pomici di Avellino” datata con sistema AMS presso l’Università di Groningen: 3945 ± 10 BP (2005-1985 cal BC 1σ e 2015-1975 cal BC 2σ in Sevink J. et al. 2011), in disaccordo con la datazione proposta dal Laboratorio CIRCE di Caserta (cfr. Passariello I. et al. 2009) cioè 3550 ± 20 BP (1931-1881 cal BC 1σ e 1952-1778 cal BC 2σ) e generalmente accettata dalla comunità scientifica.

Bibliografia

Albore Livadie C. 1980, “Palma Campania (Napoli). Resti di abitato dell’età del Bronzo antico”, in *NSc* XXXIV, 59-101.

Albore Livadie C. 1987, “Il complesso preistorico di Monte Fellino (Roccarainola). Nuova testimonianza della facies culturale di Palma Campania”, in *Atti del Circolo Culturale B. G. Duns Scoto di Roccarainola* 10-11, dicembre 1985

Albore Livadie C. 1991-1992, “Nuovi scavi alla Starza di Ariano Irpino”, in AA.VV., *RdA* 10, 1991-1992

Albore Livadie C. 1994, “Il più antico popolamento della valle del Sarno. Cenni di Preistoria e di Protostoria della Campania media”, in Pecoraro A. (a cura di), *Nuceria Alfaterna e il suo territorio*, vol. I, Nocera Inferiore

Albore Livadie C. 1995, “L’età dei metalli nella Penisola Sorrentina”, in AA.VV. *Napoli antica*, Catalogo della mostra, Napoli

Albore Livadie C. 1999, “Territorio ed insediamenti nell’agro Nolano durante il Bronzo antico: nota preliminare”, in Albore Livadie C. (a cura di), *L’eruzione vesuviana delle “Pomici di Avellino” e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti del Seminario Internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari 203-246.

Albore Livadie C. 2001, “Nola: la Pompéi de la Préhistoire. Recherches en cours sur un site du bronze ancien détruit par l’éruption des Ponces d’Avellino (3500 B.P.)” in *Hommes et Volcans/De l’éruption à l’objet*. Actes du symposium 15.2 organisé par la Commission 31 de l’Union des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques dans le cadre du XIVe Congrès, UISPP, Université de Liège, Belgique 2

Albore Livadie C. 2002, “A first Pompeii: the Early Bronze Age village of Nola-Croce del Papa (Palma Campania phase)”, in *Antiquity*, 76

Albore Livadie C. 2003a, “Nola, Pompéi de la préhistoire, 1800-1700 environ avant J.C., in *Les Nouvelles de l’Archéologie*” n. 93-3°

Albore Livadie C. 2003b, “Nola, Pompéi de la préhistoire, 1800-1700 environ avant J.C.”, in *Les Nouvelles de l’Archéologie* n. 94-4°

Albore Livadie C., Vecchio G. 2005, “Un villaggio del Bronzo antico a Nola - Croce del Papa (Campania)”, AA.VV., *Papers in Italian Archaeology* VI, II BAR I.S. 1452, 581-587.

Albore Livadie C. 2005, “L’età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale”, *AttiXL RiunSc IIPP*, Firenze 179-203.

Albore Livadie C., Vecchio G., Castaldo N. 2005, “L’età del Bronzo a San Paolo Belsito (Nola – Napoli)”, in *AttiXL RiunSc IIPP* Firenze 869-872.

Albore Livadie C. 2011. “La facies di Palma Campania. L’aspetto di Oliva Torricella”, in: A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*, Napoli 110-125.

Albore Livadie C., Paternoster G., Rinzivillo R. 1998, “Il ripostiglio di asce di S. Marcellino (Frignano-Napoli). Una ricerca in corso mediante metodologie fisiche TXRF”, AA.VV., *IV Giornata delle Scienze della Terra e l’Archeometria*, Napoli 180-181.

Albore Livadie C., Paternoster G., Ponticiello S. 2016, “Su alcuni reperti metallici della facies di Palma Campania”, in Albore Livadie C., Vecchio G. (a cura di) *“Il villaggio di Croce del Papa*

(Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall'eruzione pliniana delle Pomici di Avellino", Centre J. Bérard, Napoli, (cds).

G. Albore Livadie, G. Paternoster, S. Ponticiello 2016, "Le armi del Bronzo antico in Campania: analisi con il metodo della fluorescenza X in riflessione totale (TXRF) di alcuni reperti", *PPE XIII* (cds).

Arcuri F., Albore Livadie C., Di Maio G., Esposito E., Napoli G., Soriano E. 2016, "Influssi balcanici e genesi del Bronzo antico in Italia meridionale: la koinè Cetina e la facies di Palma Campania", in *RSP LXVI*, 2016 (cds).

Bakels C., Sevink J., Kuijper W., Kamermans H., "The Agro Pontino region, refuge after the Early Bronze Age Avellino eruption", *Analecta Praehistorica Leidensia* 45, Leiden 2015

Carancini G. L. 1993, "Primi sviluppi della metallurgia nell'area medio-tirrenica nel quadro della protostoria peninsulare", in P. Petitti (a cura di), *Vulcano a Mezzano. Insediamento e produzioni artigianali nella media valle del Fiora nell'età del bronzo*, Valentano 1993

Carancini, G. L., R. Peroni 1999, *L'età del Bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, Perugia.

Cazzella A. 1999, "La facies di Palma Campania e le culture dell'Italia sud-occidentale", in C. Albore Livadie (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti del Seminario Internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari 13-21.

Cevoli T. 2010, "L'area sepolcrale dell'età del Bronzo in località Ostaglio", in *Salternum XIV*, Salerno 163-168.

Cipolloni Sampò M. 1999, "La facies di Palma Campania e le culture coeve dell'Italia sud-orientale: appunti per una ricerca", in Albore Livadie C. (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle Pomici di Avellino e la facies di Palma Campania*, Atti del Seminario Internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari 23-45.

Di Maio G., Scala S. 2011,- "Le evidenze di paleotsunami della costa di Salerno", in Campanelli A. (a cura di), *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*. Salerno, 18 novembre 2011-28 febbraio 2012. Napoli 62-83.

Lo Porto F.G. 1962-63, "La tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia", *BPI* 71-72.

Mancusi V. G., Bonifacio G. 2015, "Tra facies e culture: il caso della necropoli del Bronzo antico in località Gaudello ad Acerra (Na)", *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?* Convegno e tavola rotonda, Academia Belgica, Roma, 3-4 dicembre 2015 (cds).

Minoia M. 1996, "Capua (Caserta). Località Strepparo e Cento Moggie. Scavi nell'area del CIRA. Rinvenimento di sepolture e strutture dell'età del Bronzo", *Bollettino di Archeologia*, 37-38, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 54-61.

Passariello I., Albore Livadie C., Talamo P., Lubritto C., D'Onofrio A., Terrasi F. 2009, "14C chronology of Avellino pumice eruption and timing of human reoccupation of the devastated region". *Radiocarbon* 51 (2), 803-816.

Passariello I. et al. cds, “Le datazioni assolute dell’eruzione”, in Albore Livadie C., Vecchio G. (a cura di) “*Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall’eruzione pliniana delle Pomici di Avellino*”, Centre J. Bérard, Napoli.

Peroni R. 1971, “L’antica età del bronzo” in *L’età del bronzo nella penisola italiana I*, Firenze

Peroni R. 1996, *L’Italia alle soglie della storia*, Bari

Puglisi S. 1959, *La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia*, Firenze.

Radina F. 2009, Ambiente ed insediamento dell’età del Bronzo nell’area nord-occidentale delle Murge, in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall’età del Bronzo all’Alto Medioevo. Archeologia e storia, Atti del Convegno di studi*, Bari 39-48.

Saccoccio F., Marzocchella A., Vanzetti A. 2013, “The field system of Gricignano d’Aversa (Southern Italy) and the agrarian impact in the Piana Campana, ca. 3900 cal BP”, *Quaternary International* 303, 82-92.

Scarano G. 2011, “L’abitato di Castelluccia”, in A. Campanelli (a cura di), *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*, Napoli 126-133.

Scala S., Scarano G. 2012, “Nuclei sepolcrali del Bronzo Antico nella zona orientale di Salerno ed una sepoltura anomala a Castelluccia, Battipaglia”, in *Bronze Age Italian Meeting*, Novembre 2012, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

Sevink J. van Bergen M. J., van der Plicht J., Feiken H., Anastasia C, Huizinga A. 2011, “Robust date for the Bronze Age Avellino eruption (Somma-Vesuvius): 3945 ± 10 cal BP (1995 ± 10 cal BC)”, *Quaternary Science Reviews* 30 (2011) 1035-1046.

Soriano E. 2005. “I materiali dei livelli inferiori dell’abitato protostorico di Nola, via Polveriera nel quadro della facies di Palma Campania”, *Tesi di Laurea*, “Sapienza, Università di Roma”, a. a. 2003-2004.

Soriano E. 2016, “La produzione ceramica del villaggio di Nola, Croce del Papa”, in Albore Livadie C., Vecchio G. (a cura di), “*Il villaggio di Croce del Papa (Nola): un insediamento del Bronzo antico sepolto dall’eruzione pliniana delle Pomici di Avellino*”, Centre J. Bérard, Napoli, (cds).

Talamo P. 1992, “L’insediamento preistorico di Pratola Serra”, in P. Peduto (a cura di), *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 99-165.

Talamo P. 1996. “Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia”, *UISPP XIII/6.1*, Forlì 329-338.

Talamo P. 1999, “La ricerca a Pratola Serra e nella valle del Sabato”, in ALBORE LIVADIE C. (a cura di), *L’eruzione vesuviana delle “Pomici di Avellino” e la facies di Palma Campania (Bronzo antico)*, Atti del Seminario internazionale di Ravello, 15-17 luglio 1994, Bari 273-285.

Terrasi F., Campajola L., Petrazzuolo F., Roca V., Romano M., Brondi A., D’Onofrio A., Romoli M., Moniot R. K. 1999, “Datazione con la spettrometria di massa ultrasensibile di campioni provenienti dall’area interessata dall’eruzione delle “Pomici di Avellino”, in Albore Livadie C. (a

cura di), L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo antico), Atti del Seminario internazionale di Ravello 15-17 luglio 1994, Bari 139-146.

Tunzi A. M., Lo Zupone M., Gasperi N., Bubba D. 2012, "Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)", *Atti 32° Convegno Nazionale Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia*, San Severo 12-13 novembre 2011, 127-154.

Venturo D. 2009, Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia, in in Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di studi, Bari 49-55.

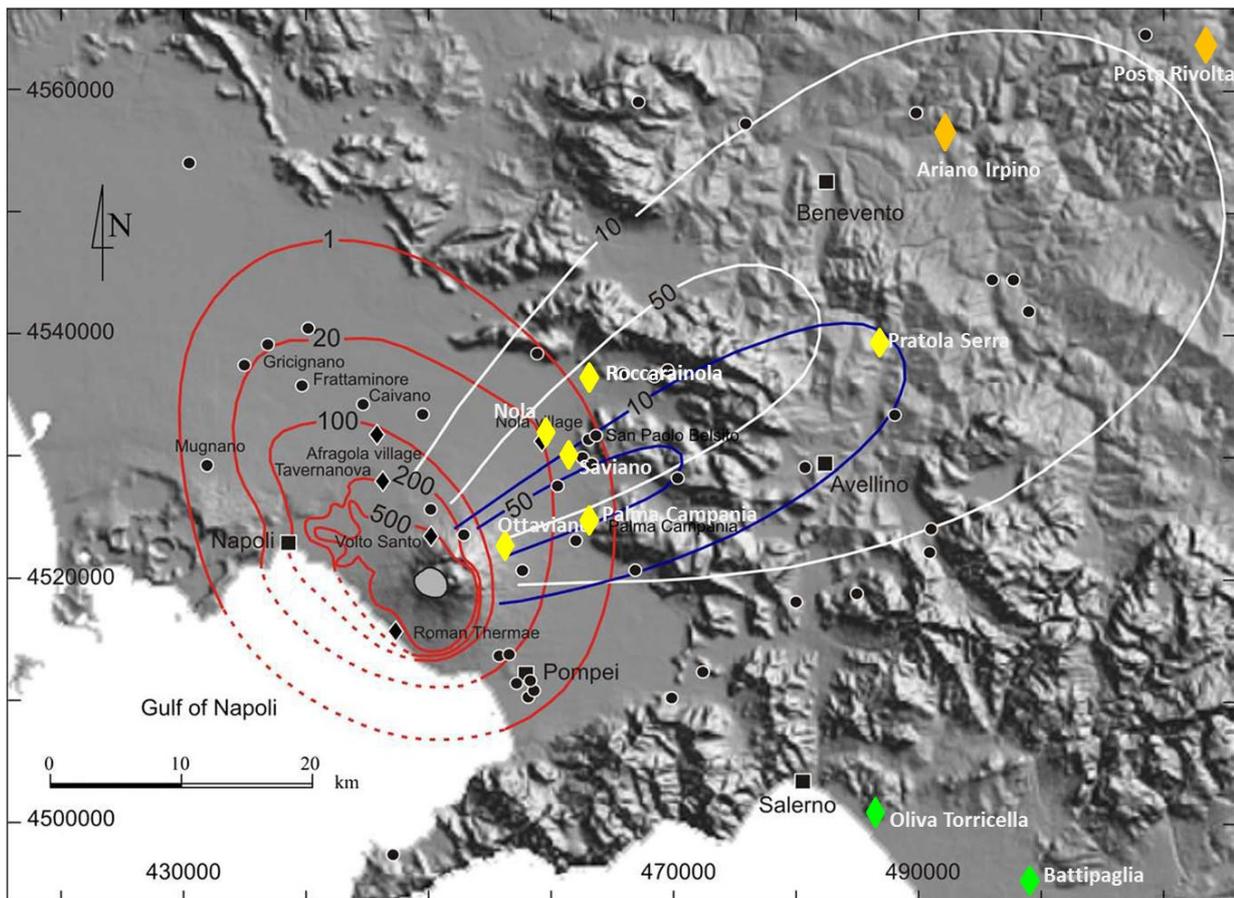


Fig.1 distribuzione dei principali siti in relazione all'area di dispersione dei prodotti eruttivi

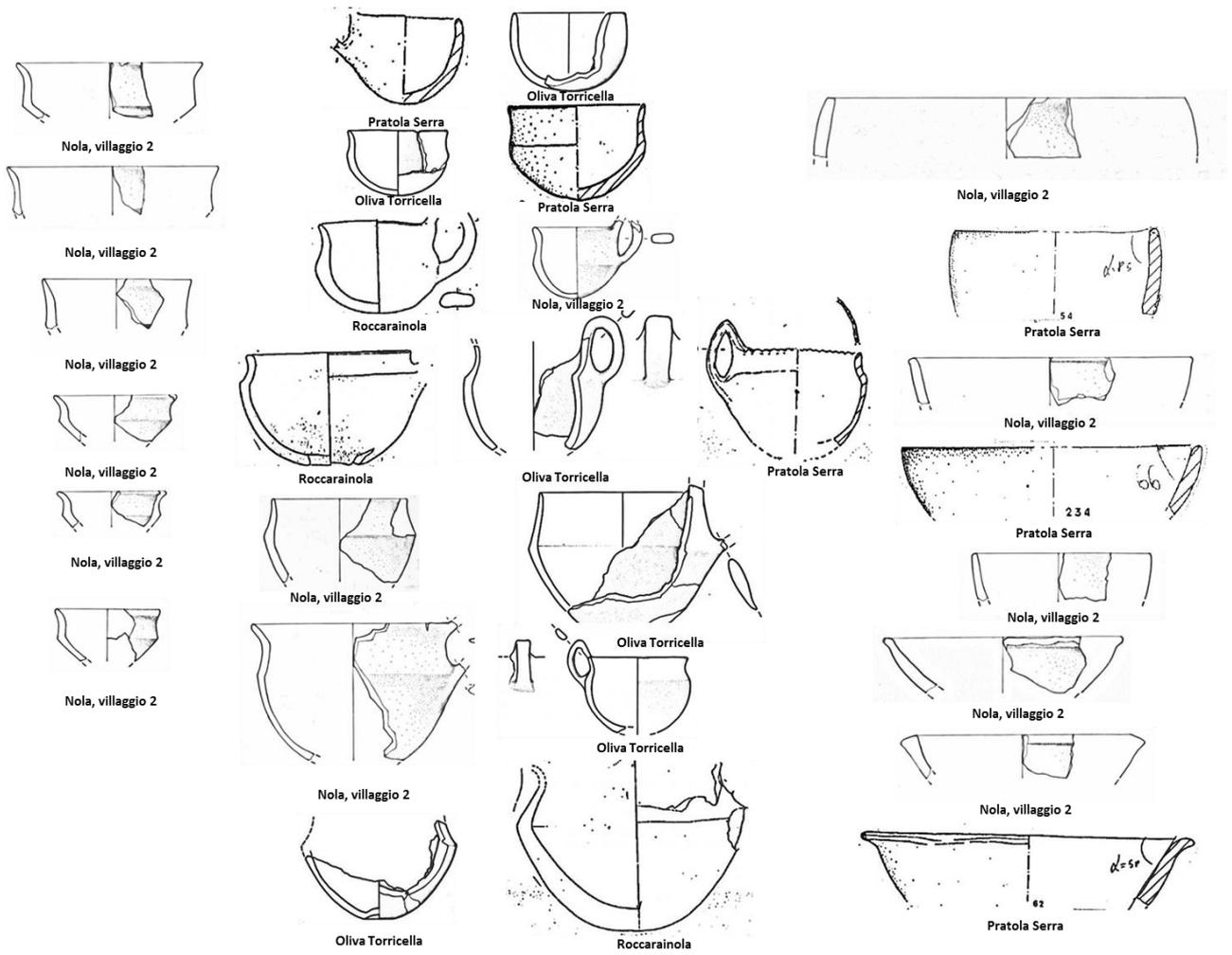


Fig.2 Forme aperte, fase più antica

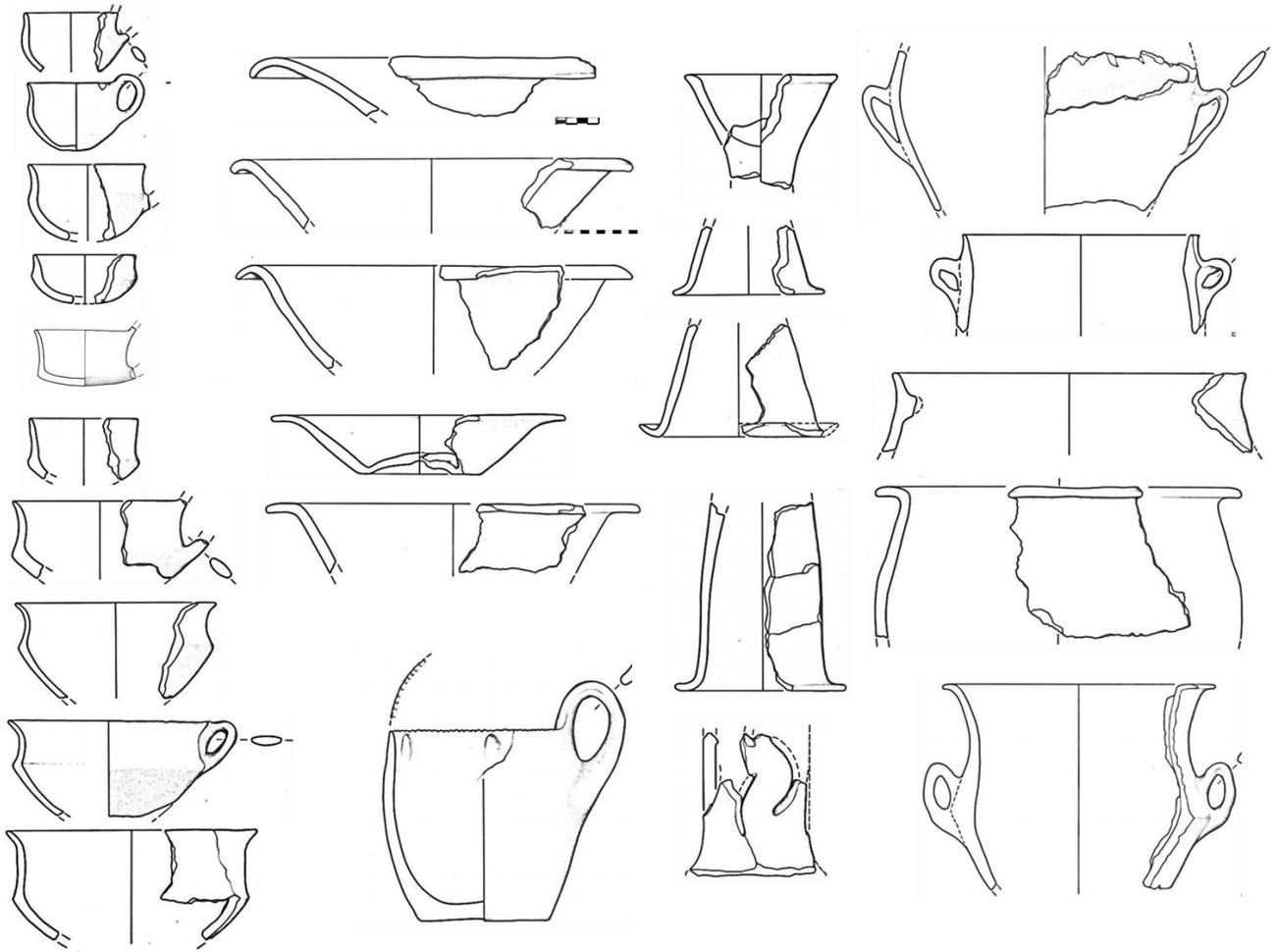


Fig.3 Oliva Torricella

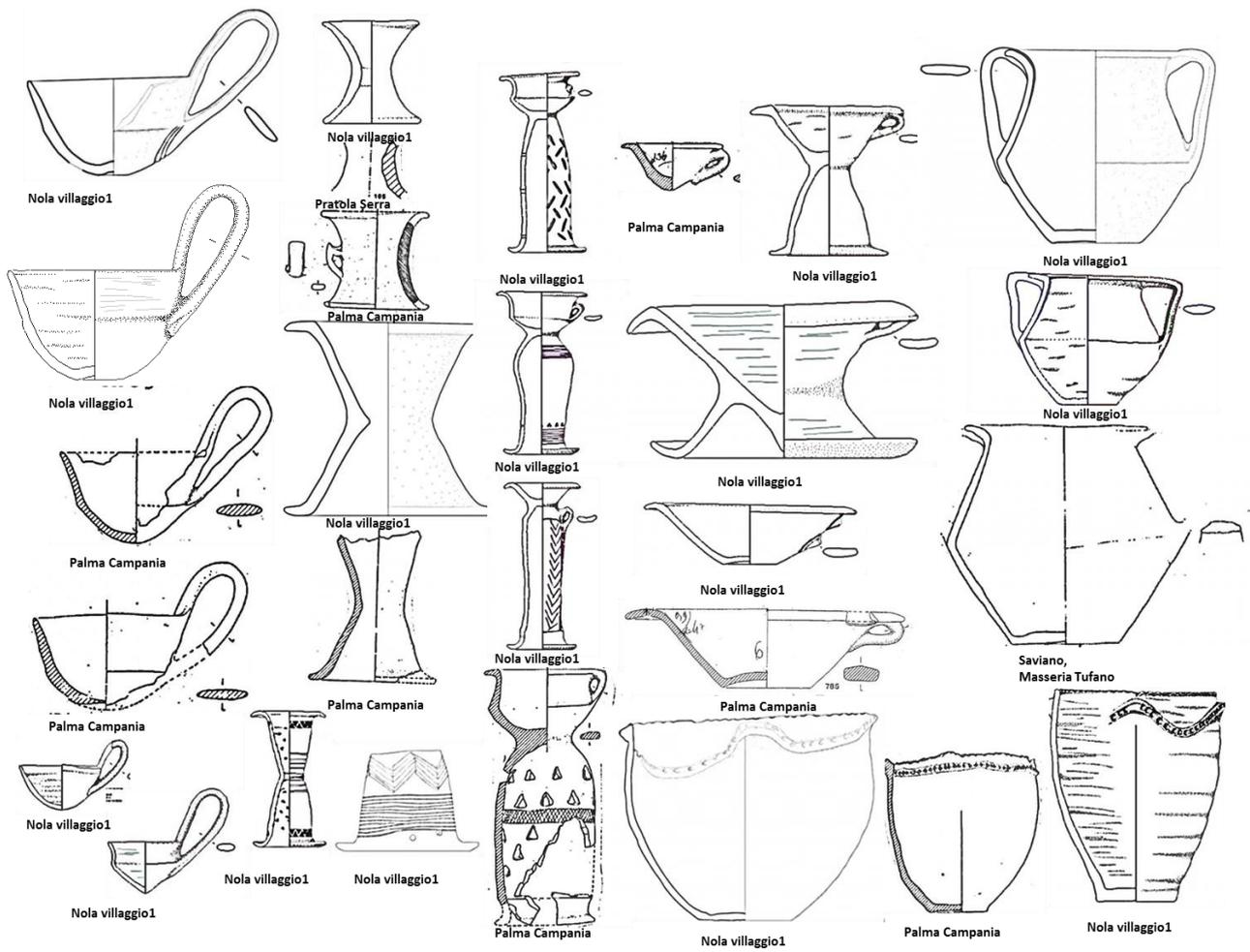


Fig.4 Orizzonte di distruzione

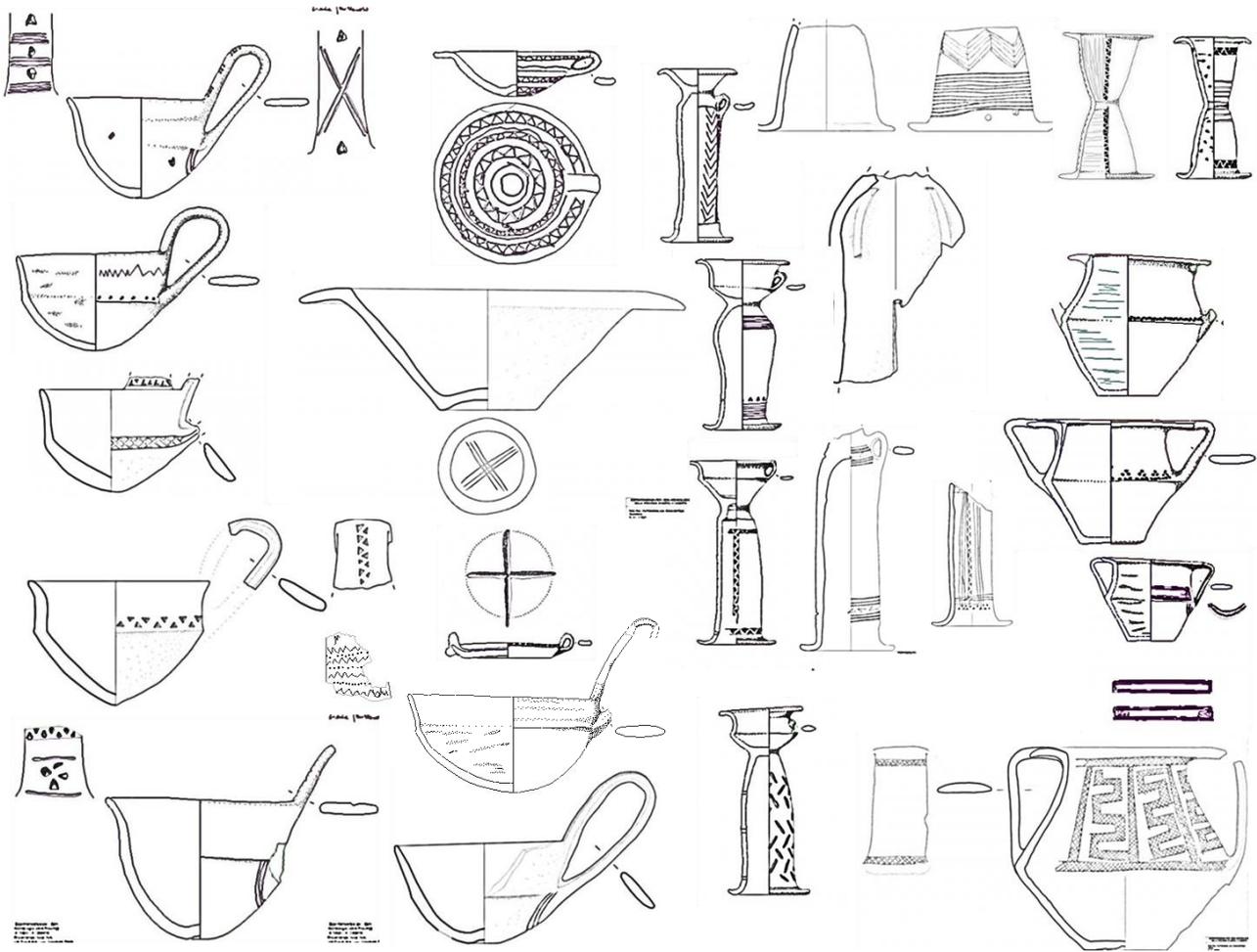


Fig.5 Nola, Croce del Papa, villaggio 1



Fig.6 Fase avanzata, passaggio al Protoappenninico